

La satira VI (la più lunga di tutte) presenta un'immensa galleria di figure femminili ritratte nella loro esasperata negatività, tanto da costituire un interessante esempio di misoginia. All'amico Postumo, che intende prendere moglie, Giovenale consiglia di scegliere un altro modo per uccidersi: «Puoi sopportare una padrona, quando ancora ci sono tante corde, quando si aprono alte e vertiginose finestre, quando qui vicino ti si offre il ponte Emilio?» (vv. 30-32). Le nozze equivarrebbero davvero a un suicidio, perché il comportamento delle donne del tempo può rendere la vita di un uomo un inferno.

Dell'affollata galleria illustrata da Giovenale presentiamo i ritratti della suocera, della gladiatrice e della saccente, delineate con grande precisione e ostilità, negli atteggiamenti dannosi per il povero malcapitato. La suocera è disonesta mezzana della figlia ai danni del genero, la gladiatrice e la saccente, praticando attività o assumendo comportamenti tipicamente mascholini, abdicano a quella femminilità tanto amata dall'uomo.

Finché poi vive la suocera dispera della tua pace familiare. È lei che le insegna il modo di godere fino in fondo il poco che avanza al marito; è lei che le suggerisce come rispondere senza rudezza o troppo semplicemente alle lettere del seduttore; lei che inganna i custodi e li compra col denaro. È lei che manda a chiamare Archigene¹ anche se la figlia sta benissimo di salute e tira via le coperte

1. Famoso medico vissuto nell'età di Traiano.

pesanti, intanto che l'amante, ben nascosto nella stanza, resta zitto zitto in attesa e, impaziente, manovra il prepuzio. Ti aspetteresti forse che la madre le insegnasse costumi più onesti dei suoi? La turpe vecchia ha tutta la convenienza a rendere spudorata la figlia! [...]

E chi infine non conosce i loro mantelli ginnici di porpora di Tiro e gli unguenti per i loro esercizi²? Chi non le ha viste colpire il palo³? Lo ammaccano a furia di colpi, e, imbracciato lo scudo, compiono tutti i numeri dell'esercizio così bene, che le diresti veramente degne di figurare tra le trombe dei giochi Florali⁴, quando addirittura nel loro petto non s'agiti ben altro, ed esse non s'apprestino davvero a calcare l'arena.

Che pudore può più mostrare una donna che porti l'elmo, che abbia rinunciato al suo sesso? Ama la forza; ma poi non vorrebbe affatto diventare un uomo, perché sa quant'è breve la voluttà nell'uomo. Che figura ci farebbe un marito, se si mettessero all'asta gli oggetti della moglie: la cintura di cuoio, le manopole, il cimiero e il mezzo cosciale per la gamba sinistra; oppure, se l'avrà attirata un altro genere di combattimento, che gioia vederla vendere gli schinieri⁵! È possibile che poi questa stessa donna debba sudare sotto la più tenue veste, che le sue delizie brucino davvero persino sotto la seta? Guarda con che fremito ripete i colpi del maestro, com'è schiacciata sotto il peso dell'elmo, come sta salda sui garretti, di che solida scorza è la fascia che la cinge! Ridi, ridi, quando la vedrai, deposte l'armi, sedersi sul vaso da notte! Dite, o voi, nipoti di Lepido e del cieco Metello, nipoti di Fabio Gurgite⁶, dite se mai una sposa di gladiatore ha osato indossare tali vesti, quando mai la stessa moglie di Asilo⁷ abbia sbuffato davanti al palo! [...]

E ancora più insopportabile è colei che, appena a tavola, loda Virgilio, giustifica Didone desiderosa di morire, fa paralleli tra i poeti, li paragona tra loro, sospende alla bilancia Virgilio da una parte e Omero dall'altra. I grammatici debbono ritirarsi, i retori sono sconfitti, tutti debbono tacere; non oserebbe più dire una parola nemmeno un avvocato, nemmeno un banditore, nemmeno un'altra donna oserebbe parlare. Tanta è la forza delle sue chiacchiere, che diresti che ne vibrano anche tutti i catini e i campanelli della casa. Non c'è più bisogno che nessuno si sfiati a suonar trombe o bronzi: lei da sola basta a dare aiuto alla luna in eclissi⁸. L'uomo savio sa porre fine anche alle cose oneste; la donna, che vuol apparire a tutti i costi dotta e faconda, deve per forza tirar su la tunica fino a mezza gamba, sacrificare un porco a Silvano e andare al bagno con un quadrante⁹.

2. Cioè le leggere tuniche e gli unguenti usati dagli atleti.

3. Si allude al palo che i gladiatori colpivano con un bastone per allenarsi.

4. Durante i giochi Florali, nel mese di aprile, avevano luogo spettacoli teatrali e gladiatorii.

5. Gli schinieri venivano usati dai gladiatori detti "traci".

6. Questi personaggi sono citati come esempi di nobiltà repubblicana.

7. Nome di un gladiatore.

8. Allude alla credenza che si potesse far cessare l'eclissi di luna, producendo frastuono.

9. Si allude a costumi tipicamente maschili: Silvano era il dio dei boschi, venerato solo da uomini; l'espressione "andare al bagno con un quadrante" significa frequentare bagni da pochi soldi.

Augurati che la matrona, che a mensa ti siede accanto, non parli secondo un suo
450 stile o non ti folgori addosso, con espressioni involute, un tortuoso entimema¹⁰;
che non conosca tutta la storia, che non capisca tutto quello che legge. Odio la
donna che si rifà di continuo al *Metodo* di Palemone¹¹, senza sbagliare mai una
455 regola di lingua e, ostentando le sue anticherie, cita versi a me sconosciuti, e rim-
provera l'amica ignorante per parole cui nessun uomo farebbe caso; io penso
che il marito abbia il diritto di far qualche solecismo¹²!

(trad. E. Barelli)

10. Cioè un sillogismo abbreviato, in cui è sottintesa una premessa, data per scontata.

11. Remmio Palemone, noto grammatico di età neroniana.

12. Un errore di grammatica.

ATTIVITÀ sul TESTO

1. La satira è una requisitoria del poeta contro le donne del suo tempo e contro l'emancipazione femminile: qual è l'opinione di Giovenale nei loro riguardi e qual è il modello positivo a cui dovrebbero adeguarsi per essere degne di considerazione e rispetto?
2. Il poeta si dimostra particolarmente abile nella ricostruzione della realtà attraverso immagini eloquenti: quali particolari risultano più efficaci nei ritratti della suocera, della gladiatrice e della saccente? Motiva la tua risposta.
3. Per quale motivo Giovenale considera la donna erudita "più insopportabile" delle altre?